

BERLESE A. — Di alcuni Acari del Museo di Firenze, colla descrizione di tre nuove specie appartenenti alla famiglia dei Trombididi. — (Dal Laboratorio degli Invertebrati nel R. Museo di Storia Naturale in Firenze).

(Tav. I.).

Fam. ORIBATIDAE.

Subfam. HOPLOPHORIDAE.

Genus 1° *Tritia* BERL.

1. *Tritia decumana* (K.) BERL.

Hoplophora decumana C. L. Koch. — C. M. A. Deutschl. fasc. 2, fig. 9.

— — Haller Milbenf. — Würtemb. p. 307.

Tritia decumana A. Berlese — Acari Myr. Scorp. etc. fasc. VI, N. 2.

— — G. Canestrini. — Acarofauna it. p. 45.

Un bell'esemplare raccolto dal sig. Ferdinando Piccioli al Monte Consuma (Toscana).

Subfam. NOTHRIDAE.

Genus 2. *Belba* HEYD.

2. *Belba geniculata* (L.) C. et. F.

Acarus geniculatus Linnè. — Fn. suec. 1777; Syst. Nat. 2929.

Nolaspis clavipes Hermann. — Mem. apt. p. 84, tav. 4, fig. 7.

Oribata geniculata Gervais. — Apt. III, p. 259.

Damoeus geniculatus C. L. Koch. — C. M. A. Deutschl., fasc. 3, fig. 13.

— — Nicolet. — Hist. nat. Acar. p. 463, t. 8, fig. 3.

Belba geniculata Canestrini e Fanzago. — Acar. it. p. 33.

Damoeus geniculatus Haller. — Milbenf. Würtemb. p. 306.

Damoeus geniculatus Michael. - British Oribatidae p. 245.

— — P. Kramer et C. I. Neuman. - Acariden
während der Vega-expedition einge-
sammelt. p. 528.

Belba geniculata A. Berlese. - Acarof. Sicula p. 10, N. 50.

— — G. Canestrini. - Acarofauna it. p. 39-

Esaminai tre esemplari adulti ed una ninfa coperta di terra
provenienti dalla Consuma e raccolti da G. Cavanna.

Subfam. ORIBATIDAE.

Genus 3. *Oribates* LATR.

3. *Oribates globulus* NIC.

Oribata globula Nicolet. - Hist. nat. Acar. p. 439, tav. 5, fig. 1.

— — Michael. - British Oribatidae p. 239.

— — Haller. - Milbenf. Würtemb. p. 304.

Oribates globulus G. Canestrini. - Acarof. it. p. 20.

? *Zetes satellitius* Koch. - C. M. A. Deutschl. fasc. 31, fig. 13,
(nympha).

Vidi un bell'esemplare di questa specie raccolto alla Consuma.

Fam. TROMBIDIIDAE.

Subfam. RHYNCHOLOPHIDAE.

Genus 4. *Rhyncholophus* DUG.

4. *Rhyncholophus nemorum*. (K.)

Rhynch. nemorum Koch. - C. M. A. Deutschl. fasc. 1. fig. 4.

Di questa bellissima specie il Museo possiede un esemplare
raccolto alla Consuma: io lo disegnai per la mia pubblicazione
Acari, Myr. et Scorp. etc.

5. *Rhyncholophus Cavannae*, n. sp.

Rh. rufus, abdomine elongato, depressiusculo, impresso; rostro

infero, oculis duobus, tarsis dilatatis, papillis simplicibus setiformibus. Ad. 3 mill. long.

Di questa bellissima specie, la più grande tra i Rincolofidi, ho già dato breve diagnosi nel *Repertorium specierum novarum*, Series VIII, N. 43. Si distingue da tutte le specie congeneri, oltrechè per la grandezza, anche pel carattere del rostro infero. Difatti guardando l'animale per di sopra, non si scorge parte nessuna del rostro, che resta totalmente celato sotto la prominenza del capotorace. Il corpo ha una forma allungata, arrotondato di dietro e prodotto in angolo ottuso all'innanzi.

Di più la pelle della faccia dorsale si appiana in corrispondenza della parte posteriore del corpo, avvicinandosi alla faccia ventrale per modo che l'orlo posteriore appare come uno spigolo acuto. Caratteristiche sono anche le fossette del dorso e le diverse impressioni. Notasi costantemente all'innanzi una impressione mediana longitudinale, nel fondo della quale si cela la cresta del capotorace. Questo solco posteriormente si unisce ad una impressione trasversa, che termina presso i margini in due profonde fossule, e rappresenta il solco toraco-addominale degli altri Rincolofi. Del resto le scapole non sono punto prominenti, nè vi ha più sensibile traccia della divisione del corpo nelle due parti, distinte sempre nelle altre specie del genere. Due altre impressioni trasversali si scorgono sull'addome, l'ultima in corrispondenza delle zampe del 4° paio. Tra questa ultima fossula e l'orlo posteriore del corpo sono comprese quattro distintissime impressioni che irradiano, per così dire, dal centro del dorso alla periferia e all'orlo posteriore. La cresta del capotorace (cresta metopica Canestr.) è lunga, porta un'areola abbracciata alla sua base da rami chitinosi, in forma di trapezio allungato, al vertice si biforca comprendendo un tubercolo carnoso che come in qualche altro *Rhynchotophus* porta un ciuffo di peli lunghetti. Gli occhi sono due, uno in ciascun lato, collocati presso il margine del corpo in corrispondenza delle zampe del 2° paio.

I piedi sono lunghetti, quelli del 1° e 4° paio raggiungono all'incirca la lunghezza del corpo; i primi la superano di poco,

i quarti la uguagliano. Le zampe 2° e 3° paio sono più corte. La forma dei tarsi è curiosa. Tutti sono ingrossati, ma quelli del 3° e più del 4° paio sono appiattiti, arrotondati e quasi circolari. Il corpo ed i piedi sono coperti di fitti peli semplici e corti.

Nel röstro, i palpi sono di mediocre lunghezza, con lunghi peli semplici, l'articolo penultimo reca un robusto uncino e il tentacolo claviforme, del doppio più lungo dell'uncino.

Le mandibole hanno all'orlo esterno, verso l'apice, quattro dentelli diretti all'indietro. Il colore degli esemplari conservati nell'alcool è rossiccio aranciato; però siccome non havvi traccia di sfumature brune nel dorso, determinate da sostanze ingerite, è da ritenere che il colore fosse rosso miniaceo o cinnabarino colle zampe alla base aranciate.

Questa grandissima specie raggiunge fino 3 millimetri di lunghezza.

Habitat.

Cinque begli esemplari sono indicati come presi a Piedimonte di Alife, in Terra di Lavoro, dal Segretario G. Cavanna.

Un esemplare è di Palizzi, in Prov. di Reggio Calabria, e fu raccolto dallo stesso Cavanna.

Sette individui furono dal sig. Ferdinando Piccioli raccolti a Poggio Borselli, nel Fiorentino.

Così questa specie fu trovata nel Fiorentino, nella Campania ed in Calabria.

6. *Rhyncholophus globiger* BERL. n. sp.

Rh. fuscus, pedibus rufis, longis, abdomine elongato, impresso; palporum appendicula magna, globosa. Ad. 2,50 mill. long.

Questa seconda specie di *Rhyncholophus* che pure riconobbi come non peranco descritta, è molto diversa dalla precedente. È molto più gracile del *Rh. Cavannae*. Il corpo è allungato, rotondato di dietro, con due leggiere insenature agli angoli esterni. Le scapole sono appena prominenti. Il dorso alquanto convesso è marcato da cinque impressioni trasversali, nessuna però raggiunge il margine laterale. Di queste una si osserva

immediatamente dietro alla cresta del capotorace ed ha forma presso a poco di un V, le altre sono pressochè diritte, meno la seconda, foggiate a semicerchio colla concavità rivolta in avanti. Mancano anche le tracce delle fossule irradianti dal centro del corpo alla sua periferia posteriore. La cresta del capotorace, punto infossata, è lunga; alla base allargata a ferro di lancia con areola trapezoidale nel mezzo; all'apice biforcata e racchiudente una prominenza del capotorace che è fornita di un ciuffo di peli più lunghi degli altri. Gli occhi, in numero di due, sono collocati uno in ciascun lato, in corrispondenza delle zampe del 2° paio. Il rostro è situato all'innanzi del corpo e si scorge bene guardando l'animale dal disopra. I palpi, piuttosto lunghetti, si scorgono coperti di lunghi e fitti peli semplici; il loro terzo articolo è corto, il quarto reca una robusta unghia, e il tentacolo (5° art.), che in questa specie, a differenza di tutte le altre da me viste, è molto grande, globoso, pressochè sferico è fornito superiormente di peli semplici, lunghetti ed inferiormente di peli corti, spessi, spiniformi. Questo articolo supera notevolmente l'unghia del 4°.

Le zampe sono lunghe, gracili; quelle del primo e quarto paio superano la lunghezza del corpo stesso. Le prime hanno tarsi fusiformi; stretti, le ultime tarsi allungati, appianati, in forma di lungo trapezio, più stretti cioè alla base che all'apice.

Zampe e corpo coperti di fitti peli semplici, lunghetti.

Il colore dell'esemplare studiato, è roseo-pallido traente al giallastro, con due porzioni del dorso brune, per trasparenza delle sostanze ingerite. All'innanzi il capotorace non è offuscato dai ciechi. Però consideriamo il colore naturale come rosso miniale, o cinnabarino, col dorso più oscuro, bruniccio.

Habitat.

L'esemplare raccolto proviene da Pratiglione (Ivrea) e misura ben 2 mill. e mezzo di lunghezza (esclusi i piedi).

Anche di questa specie diedi breve diagnosi nel *Repert. spec. novar.* loc. cit. N. 45.

7. *Rhyncholophus phalangioides* (D. G.) K.

Acarus phalangioides De Geer. — Uebers. VII, p. 56, tab. VIII, fig. 7-8.

Trombidium phalangioides Hermann. - Mem. Apt. p. 33, N. 18. fig. 10.

Rhyncholophus cinereus Dugès. - Ann. Sc. Nat. II, Ser. I, p. 31,
tav. 1, fig. 7.

— *phalangioides* Koch. - C. M. A. Deutschl. fasc. 16, fig. 4.

— *opilionoides* Koch. - C. M. A. Deutschl. fasc. 16, fig. 3.

Trombidium cinereum Gervais. - Hist. Apt. III, p. 183.

Rhyncholophus cinereus Canestrini e Fanzago. - Ac. it. p. 69.

— *opilionoides* Haller. - Milbenfauna Würtemb. p. 314.

— *phalangioides* A. Berlese. - Acari, Myr. Scorp. it. f. 2, fig. 9.

Di questa specie sonovi molti esemplari di località diverse, come appare dal seguente specchio:

2 esemplari da Firenze (Piccioli!).

2 — dalla Defensa. (Matese, Terra di Lavoro, a circa
1000 metri di altezza. Cavanna!).

1 — da Firenze (raccolti in inverno).

2 — grossissimi dal Varco del Pollino (Basilicata.
Cavanna!).

1 — da Lipari. (Prof. E. H. Giglioli).

Subfam. TROMBIDIIDAE.

Genus 5. ***Trombidium*** FABR.

S. ***Trombidium setosulum*** n. sp.

Tr. *cinnabarinum*, *oculis petiolatis*, *cresta antica longa*, *in medio dilatata*, *triareolata*, *mandibularum ungui recta*, *pilis plummosis*, *cinnabarinis*. Ad: 2 mill. long.

Il corpo è cordiforme, prominente alle scapole e rotondato di dietro. Sul dorso si osservano cinque strie trasversali; di queste l'una è il solco toraco-addominale, le altre quattro, impresse sul dorso dell'addome sono più o meno ricurve e non raggiungono i margini del corpo stesso. Il capotorace è triangolare, non molto acuto, porta la cresta anteriore, foggiate in modo caratteristico. Essa è lunga quanto il capotorace stesso; alla base è semplice, formata cioè da larga fascia chitinea diritta; nel mezzo si allarga in una placchetta in cui sono scolpite cinque areole; due anteriori

minutissime, e tre posteriori più grandi in una stessa fila. Dopo questo allargamento la cresta chitinoso si assottiglia notevolmente e corre diritta per un terzo della sua lunghezza, finchè all'apice si biforca in due rami, ciascuno dei quali si dirige prima all'innanzi indi bruscamente e per breve tratto all'indietro. Nel capotorace si vedono lateralmente anche gli occhi, appaiati e picciolati. Il picciolo è mediocrementemente lungo. Nel rostro vediamo i palpi col 2° articolo molto grosso, il 3° cortissimo, il 4° lungo e con due unghie, delle quali una molto piccola, l'altra robustissima; il tentacolo è claviforme, villosissimo e supera appena l'uncino. Le mandibole hanno un'ampia galea membranosa, ed un unghia che in questa specie è diritta, cultriforme e sdentata,

I piedi sono lunghetti, quelli del 1°, 2° e 4° paio quanto il corpo stesso, con tarsi allungati e muniti di due uncini ma sprovveduti di unghia.

È degna di nota questa curiosa ed unica lunghezza delle zampe del 2° paio, di solito molto corte.

Il corpo è coperto di fitti peli piumati e colorati in cinnabarino vivissimo. Tutto l'animale è molto villosa; nei piedi i due ultimi segmenti sono coperti di peli più fini e più spessi, massimamente i tarsi.

Colore. Essendo i peli colorati, l'esemplare conservato nell'alcool mantiene ancora il suo colore, cinnabarino dell'addome, più chiaro nel capotorace e nel rostro. In tutto eguale al colore del *Trombidium pusillum* già da noi altrove descritto.

L'esemplare misura 2 mill. di lunghezza.

Habitat.

Nell'etichetta sta scritto: raccolto a Cagliari.

9. *Trombidium holosericeum* (Linn.) FABR.

Acarus holosericeus Linnè. — Fauna suecica. p. 1979.

— — — Syst. Nat. p. 2934.

Trombidium holosericeum Fabricius.

— — — Hermann. — Mém. apt.

Trombidium holosericeum Gervais. - Hist. Apt. III, pag. 179.
tav. 36, fig. 1.

— — C. L. Koch. - C. M. A., Deutschl.
fasc. 15, fig. 6.

— — Mégnin. - Metamorphoses des Acar.
p. 11, tav. 12, fig. 1.

— — Canestrini e Fanzago. - Acar. it. p. 64.

Riferii a questa specie tutti gli esemplari sotto indicati quantunque tutti deficienti di pulvino alle zampe. Il Mégnin è il solo autore che disegni la zampa del *Tromb. holosericeum* con pulvino tra gli uncini. Sarebbe mai un errore di osservazione? Finora tutti gli individui da me esaminati da molte località riferibili a questa specie mi apparvero sprovveduti di pulvino.

Il Museo possiede molti e grossissimi esemplari provenienti da Belluno.

1 esemplare da Domodossola.

1 esemplare da Presenzano (Terra di Lavoro: racc. da Cavanna).

10. *Trombidium gymnopterorum* (L.) BERL.

Acarus gymnopterorum Linné. - Fn. Suecica p. 1208.

— — — Syst. Mat. p. 2929.

— *cicadarum* Goetze.

— *aphidis* De Geer.

— *phalangii* De Geer. - Schranck, Linneo etc.

Trombidium fuliginosum Hermann. - Mém. apt. p. 23, tav. 1, f. 3.

— *holosericeum* Hahn. - Arachn. vol. I, p. 21, tav. 6, fig. 18.

— *fuliginosum* Hahn. - Loc. cit. p. 22, tav. 6, fig. 19.

— *fuliginosum* Koch. - C. M. A. Deutschl. fasc. 15, f. 2.

— *hortense* Koch. - Loc. cit. fasc. 15, fig. 3.

— *cordatum* Koch. - Loc. cit. fasc. 6, fig. 7.

— *fuliginosum* Gervais. - Hist. nat. Apt. III, p. 179.

— *holosericeum* Contarini. - Catal. etc. p. 16.

— — — Venezia e sue lagune, volume II, p. 162.

Trombidium holosericeum Paghestecker. — Zur anatomie der Milben.

— *fuliginosum* Mègnin. — Metamorph. des Acar. p. 11. tav. 11, fig. 1.

— — Canestrini e Fanzago — Acar. it. p. 65.

— *hortense* Canestrini e Fanzago. — Loc. cit. p. 66.

— *fuliginosum* Henking. Beitrage zur Anatom. Etwicklungsgeschichte und Biologie von *Tromb. fuligin.*

— — Haller — Milbenf. Würtemb. p. 322.

Il Museo ha molti esemplari di questa specie, provenienti da molte località: eccone il prospetto.

1 Esemplare giovane da Capri.

1 — da Caramanico. (Abruzzo. Cavanna !)

3 — da Lavaiano. (Prov. di Pisa. Cavanna !)

5 — da Casale Monferrato (Prof. Mens !).

6 — da Gricigliano. (Martelli !).

6 — da Firenze. (Cavanna !).

6 — da Monte Morello Prov. di Firenze, a 500 metri. (Piccioli !).

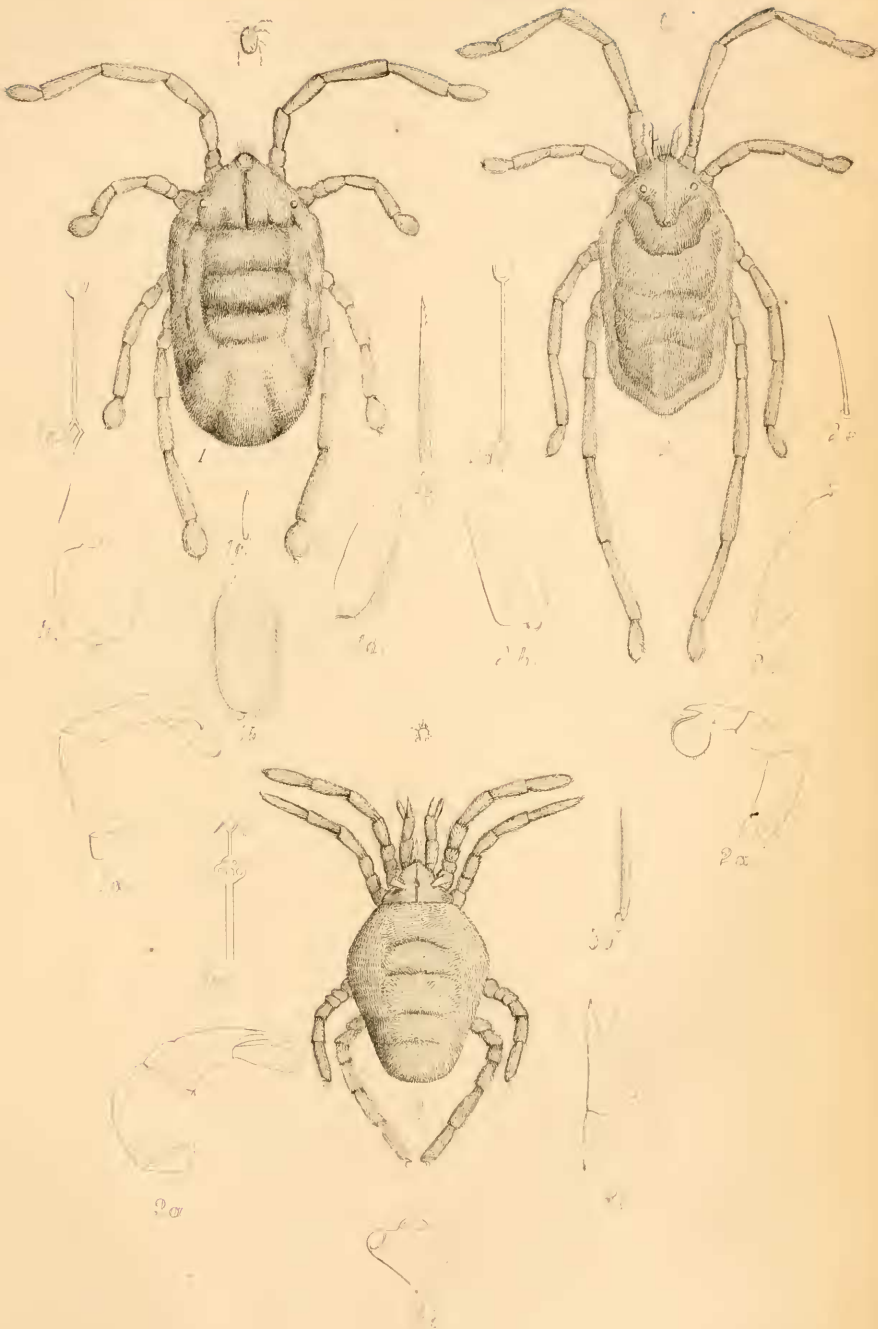
Firenze, 31 gennaio 1885.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

Fig. 1. *Rhyncholophus Cavannæ*, dal dorso. — 1. a. palpo. 1. b. tarso del primo paio. 1. c. *id.* del quarto paio. 1. d. tarso 1° paio di fianco. 1. e. cresta capotoracica. 1. f. pelo del corpo. 1. g. mandibola (destra).

» 2. *Rhyncholophus globiger*, dal dorso. — 2. a. palpo. 2. b. tarso quarto paio. 2. c. *id.* di fianco. 2. d. cresta capotoracica. 2. e. pelo del corpo.

» 3. *Trombidium setosulum*, dal dorso. — 3. a. palpo. 3. b. occhio (sinistro). 3. c. estremità della mandibola. 3. d. pelo del corpo. 3. e. cresta capotoracica.



Holes
bis fine.

CH. DEBROUILLÉ
F. DEBROUILLÉ